
L'Orchestra di Piazza Vittorio

Autore: AA.VV.

Fonte: Città Nuova

L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata a Roma, ed è composta da 16 musicisti di 11 nazionalità diverse. Creata dal tastierista degli Avion Travel, Mario Tronco, è un'orchestra multietnica, che si è presentata per la prima volta al pubblico nell'ottobre del 2002 a Roma. Da allora gli inviti a dare spettacoli sono frequenti. Hanno girato l'Italia, e da poco si può vedere nelle sale cinematografiche un documentario che racconta la storia del gruppo. Raccontare la storia dell'Orchestra di Piazza Vittorio - OPV - e non riflettere su un progetto di comunità multietnica è impossibile. Nei suoi 4 anni di vita ha fatto 130 concerti, 2 cd, ha aperto un sito su Internet. Tutto comincia con il musicista Mario Tronco, che lancia una sfida al cineasta Agostino Ferrente: di creare un'orchestra di musicisti stranieri di tutto il mondo, e tutti residenti a Roma. Tronco, che abita nel quartiere Esquilino a Roma, raccoglie in sé l'eco delle quasi 200 lingue che vengono parlate nel quartiere. Le voci, diversissime, arrivano a casa sua e nasce così il desiderio di fare qualcosa di musicale e di multietnico. Chi ascolta l'Orchestra capisce che l'obiettivo non è quello di formare un'orchestra classica; anzi, la musica è popolare ed è, per chi la conosce, la più fedele versione di Piazza Vittorio. La musica che si sente, la si vuole risentire. Le voci, anche diverse, attirano e arrivano da India, Tunisia, Ecuador, Senegal... Il contrabbassista Pino Pecorelli, invitato da Mario Tronco a fare l'equilibrista della banda, risponde così alla domanda: che musica fate? Io faccio la musica di quello che mi sta accanto. È lo stile che lega tutti noi. Far sì che poi questa cosa funzioni e speriamo, continui a funzionare. Violoncello, sax, clarinetto, cavaquinho, chitarra classica, piano, flauti andini e non solo, sono gli strumenti dell'Orchestra. C'è chi, come Peppe D'Argenzio - italiano - suona sax baritono e clarinetto basso. Cesar Reis, dal Brasile, suona chitarra classica e cavaquinho. Omar Lopez da Cuba suona tromba e flicorno. John Maida - Stati Uniti -, violino. Essere l'equilibrista della Banda è un modo di vedere l'oggetto musicale in modo completamente diverso - osserva Pino -. Tutte le mescolanze possibili possono convivere e la musica è uno strumento assoluto di comunicazione universale. Forse è questo il messaggio veramente importante. Paradossalmente, stiamo facendo musica. Il meglio dell'Orchestra di Piazza Vittorio è senz'altro la musica, ma una musica che nasce dall'incontro coraggioso e fraterno tra le varie culture. Rimane, nel pubblico, qualcosa che non si sente e non si vede ed è il risultato dell'impatto col loro modo di stare insieme che produce qualcosa di nuovo, nato con gioia e bellezza. Il film Il film, L'orchestra di Piazza Vittorio racconta la battaglia di Tronco e Ferrente per trovare i musicisti, ed è pieno di prove e provini, mille telefonate e una instancabile ricerca di artisti, del nord e del sud del mondo, dell'Occidente e dell'Oriente, tutti residenti a Roma. Il documentario musicale lascia nell'anima di chi ascolta la realtà di una sinfonia che va al di là della musica: la possibilità di convivenza tra culture diverse, col sapore di speranza. Dona al pubblico quello che ancora manca nel mondo: armonia e pace. Il film ha vinto, fino adesso, tre premi. Per chi desidera saperne di più, il sito aggiorna le notizie, i concerti, i brani musicali, i cd, i contatti stampa e artistici. L'indirizzo: www.orchestradi piazzavittorio.it La piazza Piazza Vittorio Emanuele ha perso nell'attuale parlata popolare il nome che la identificava con il re, risultato della trasformazione sociale legata ai nuovi abitanti del luogo. La piazza oggi è in maggioranza abitata da non italiani. Questo quartiere si trova a 5 minuti dalla stazione Termini ed è facile arrivarci: con la metro, linea A, è la prima fermata dopo Termini. È anche il palco di tante manifestazioni culturali e artistiche alle volte sembra il cuore del mondo. In questo scenario, è nata l'orchestra. L'ORCHESTRA Houcine Ataa - Tunisia - voce Peppe D'Argenzio - Italia sax baritono, clarinetto basso Evandro Cesar Dos Reis - Brasile voce, chitarra classica, cavaquinho Omar Lopez Valle - Cuba tromba, flicorno Awaly Ernest El Kiri Lopez Maturell - Cuba batteria, congas, mani, piedi e cori John Maida - Stati Uniti - violino

Eszter Nagypal - Ungheria - violoncello Gaia Orsoni - Italia - viola Carlos Paz - Ecuador - voce, flauti andini Pino Pecorelli - Italia contrabasso, basso elettrico Raul Cuervo Scebba - Argentina marimba, glockenspiel, congas, percussioni El Hadji Pap Yeri Samb - Senegal voce, djembe, dumdum, sabar, shaker Kaw Dialy Mady Sissoko - Senegal voce, kora, piede Giuseppe Smaldino - Italia - corno Ziad Trabelsi - Tunisia - oud, voce Mario Tronco - Italia direttore artistico - piano fender